

COMMENTI E OPINIONI

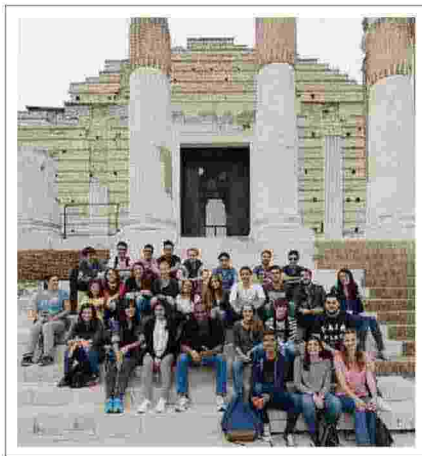
L'Europa ridisegna il programma dal 2020 in poi

**ERASMUS+, UN PROGETTO
CHE PARLA DI FUTURO**

LUIGI MORGANO - Europarlamentare del gruppo Socialisti e Democratici

Erasmus è senza alcun dubbio il programma più conosciuto e apprezzato dai cittadini europei, nonché il più efficace. Lo scorso giugno ne abbiamo celebrato il 30° anno di attività, che ha permesso a più di 9 milioni di giovani (all'interno e all'esterno dell'Europa) di arricchire non solo la propria esperienza di studio e professionale, ma di fare una vera e propria esperienza di vita, di crescere umanamente, come solo può permettere l'incontro e il confronto con nuove persone, con le loro tradizioni, costumi, cultura. Perché nulla come l'esperienza tangibile del patrimonio umano, culturale e spirituale europeo, di ciò che ci accomuna e di ciò che ci differenzia, può abbattere pregiudizi e diffidenze, e contribuire all'identità europea. È tempo, ora, di bilanci e di tracciare il futuro **Erasmus+** affinché tutti i giovani europei, e non solo una piccola parte di essi, possano accedervi. L'attuale programma, così come configurato, arriverà a scadenza a fine 2020 e l'apposita risoluzione predisposta dalla Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento, approvata il 14 settembre dall'Aula di Strasburgo, delinea le priorità politiche da inserire nel futuro programma **Erasmus+** rispetto all'attuale.

Fino al periodo di programmazione finanziaria 2007-2013, il programma **Erasmus** si rivolgeva, con un bilancio più limitato, unicamente agli studenti universitari, offrendo periodi di mobilità in quasi tutte le università europee. Per il periodo 2014-2020 si decise di estendere la struttura del precedente **Erasmus** oltre la categoria degli studenti universitari, integrando periodi di mobilità e scambi intra-ed extra-europei, cooperazioni transnazionali su progetti indirizzati ai giovani, schemi di

**Noi e l'Europa.** Studenti **Erasmus** a Brescia

educazione civica e partecipazione democratica a livello europeo.

I periodi di mobilità universitaria - in larga parte tra i quattro e i dieci mesi - restano però la parte ampiamente preponderante. Su due miliardi circa di finanziamenti annuali (per il 2017), oltre l'80% è dedicato a istruzione e formazione, con una parte minore dedicata anche a studenti dell'istruzione professionale e della formazione professionale. I risultati sono oggettivamente positivi: la Direzione Generale dell'Occupazione della Commissione europea documenta che gli studenti dell'istruzione superiore hanno il doppio delle probabilità di trovar lavoro, un anno dopo la laurea, rispetto ai colleghi che non fruiscono di periodi di mobilità all'estero; inoltre, circa il 90% di tutti gli studenti di istituti di istruzione e formazione

professionale (IFP), che seguono programmi di mobilità, affermano che la loro occupabilità è aumentata a seguito di tale esperienza.

L'imminente rinnovo del quadro di cooperazione europea nel settore gioventù costituisce un'occasione ideale per allineare le priorità del futuro **Erasmus+** con la strategia dell'Ue per la gioventù e quindi anche altri programmi finanziati dall'Ue. Non secondario, in questo contesto, saranno sia la necessità di una maggiore chiarezza nel riconoscimento dei crediti formativi conseguiti dagli studenti universitari e delle qualifiche acquisite dagli apprendisti durante i periodi di mobilità all'estero; sia il tema dello status degli studenti e degli insegnanti UE che partecipano a regimi di mobilità **Erasmus+** nel Regno Unito, e viceversa. Peraltro, nel periodo 2014-2020 meno dell'1% dei cittadini europei beneficerà delle opportunità offerte dall'attuale programma, per i limiti di dotazione di bilancio. Per questo l'Italia ha proposto di moltiplicarlo per dieci. A qualcuno potrà parere irrealistico, ma è importante cogliere il punto politico della proposta: soddisfare le innumerevoli richieste non accolte e raggiungere una platea veramente più vasta di giovani, oltre gli iscritti all'università. Per raggiungere questo obiettivo, sarà fondamentale l'ulteriore estensione di **Erasmus+** ai settori e progetti del volontariato, dell'istruzione e formazione informale e non formale: si veda il caso di associazioni giovanili come gli Scout che, nell'ambito di **Erasmus+**, hanno coinvolto ragazzi in concreti progetti di solidarietà, come il sostegno all'accoglienza dei rifugiati siriani in Grecia. Faccio, quindi, mie le parole del Presidente Juncker: «Ogni singolo euro che investiamo in **Erasmus+** è un investimento nel futuro: il futuro dei giovani e il futuro del nostro ideale europeo».

